Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 53 (1911)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 53 — LOCARNO, 15 Gennaio 1911 — Fasc. 1

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Buon augurio — Un problema moderno dell'educazione: Educazione sessuale (cont. e fine) — La Scuola popolare a Londra — Società Ticinese di Scienze naturali — Necrologio sociale.

BUON AUGURIO

Al professore ***Patrizio Tosetti.***

Sto leggendo un bel libro; anzi l'ho già letto e mi sta ancora aperto dinanzi, all'ultima pagina. *Amate, o bimbi! Il mondo non è tutto di rose; ci son, pur troppo, tante e tante tristi cose!* Sì la vita non è sempre un sogno dorato, come i vostri, quelli che vi vengono a visitare ora, mentre dormite sicuri alla custodia della mamma che vi guarda; nè tutto un prato verde, nè un giardino fiorito come quelli dove voi vi trastullate con delizia. C'è una cosa che voi ora non vedete, che non potete nè dovete vedere; e che, pur troppo, vedrete poi quando sarete cresciuti, e potrete figgere lo sguardo sotto i fiori e sotto il verde. Ma non importa. *Amate, o bimbi: tutti quei che piangono amate, ed a tutti conforto qual di cielo donate! È balsamo una parola amica, uno sguardo gentile, un impeto d'amore — che scende dolce all'anima e che ravviva il core.*

* * *

Così si chiude il secondo volumetto del caro libro che il professor Patrizio Tosetti ha preparato per i nostri bimbi. Io l'ho letto tutto, da cima a fondo, poichè m'è

arrivato di fresco, nella sua bella veste semplice e pulita con cui si presenta ai bimbi, sorridente e ricciutello e cogli occhietti sfavillanti di voglia di vivere, come fosse anch'esso un bimbo. Quante buone cose mi son passate nell'animo e nella mente in questa lettura; ed ora che son giunto alla fine, mi resta nell'animo come una visione. In quest'ora ultima di sole, di questa giornata invernale che sembra una prima nota della sinfonia primaverile che verrà poi, più tardi, quante cose mi sfilano d'innanzi liete e lucenti, deliziose, mestissime alcune, come antiche memorie. Vie soleggiate in cui camminano frotte di genti gaie, e piene delle voci infantili che mandan trilli nell'aria come gorgheggi d'uccellini nascosti nel verde fogliame degli alberi e dei cespugli sparsi nelle verdi praterie che si stendono ai lati vastamente. Ruscelli scorrenti in onde limpide sui sassolini del loro letto che accarezzano passando; case bianche dalle verdi persiane e dalle finestre aperte per le quali entra il raggio del sole blando come una carezza paterna; canti d'uccelli e muggiti e belati d'armenti; laghi dalla superficie che si stende come d'acciar brunito che ripercota il sol, fontane zampillanti, verde e fiori, aere profumato, cielo di cobalto che s'incurva lucente sopra le montagne ritte e silenti, colle ultime vette coperte di neve tinta di rosa dal sole cadente. E per tutto sovra i pendii, villaggi aprichi, occhieggianti tra il verde, e riflessi dal lago e dai fiumi e nei villaggi le case dai balconi fioriti; e tra queste una che si distingue dall'altre, perchè di tinta più fresca, perchè più linda, semplice e gaia dove la vita si prepara e si svolge calma e sorridente e fiorita e più in armonia colla vita della natura ch'è di fuori. Dentro di quelle case ci sono i bimbi, i nostri bimbi, così allegri e vispi, fiorenti di salute, or seri per un poco, colle teste chine sul libro, il loro nuovo, il loro caro amico che dice loro tante belle cose, ch'essi hanno ve-

duto, ch'essi hanno sentito, provato, e vedono e sentono e provano, ma delle quali prima non si accorgevano, ed ora il libro le presenta loro così bene, in una forma così soave, che il loro piccolo animo si riempie di una dolcezza infinita, e in fondo al cuoricino sorridono, e promettono; promettono di ricordarle sempre quelle dolci cose, di non abbandonarle mai; neanche quando saranno fuori, neanche quando saranno grandi.

* * *

E quando l'ora è venuta di chiudere il libretto, di lasciare il loro nuovo piccolo amico, soltanto un po' più ardito ma più saggio di loro, si sentono come presi di melanconia, come quella che provano quando devono lasciare i loro trastulli; e quando sono esciti e trovano e vedono tutte quelle cose di cui ha loro parlato il libro, le riconoscono e sembran loro più belle e più care. E così tutti i giorni, un po' tutti i giorni; qualche cosa di nuovo che non è ben nuovo ma che prima non si presentava così bene. Oh bella la luce, bello il sole, il cielo la terra, così come sono; e son buoni i piccoli amici, buoni i vecchi che camminan poggiati sul bastoncello, e care le vecchiette che vanno ad attinger l'acqua alla fontana: E quanto affetto al babbo che ritorna dal lavoro stanco e serio, che subito si rasserena quando si trova in mezzo ai suoi buoni figliuoli; sani e vispi e buoni. E come più cara la voce della mamma, anche quando sgrida e rimprovera e come ha ragione; ha sempre ragione la mamma; l'ha detto il piccolo fratello maggiore che ci ha parlato lassù in quella stanza allegra, dove suonava sì allegra la voce di quell'altro babbo o di quell'altra mamma che spiegavano e confortavano la parola di lui, che è venuto per stare con noi ed ha ancora chissà quante altre cose da dirci.

* * *

E la mente torna indietro, nella fuga degli anni, di molti anni. Ben altri erano i nostri libri, i libri che dovevan parlare alle nostre anime bambine. Severi troppo e troppo poco fanciulli, troppo poco giovani. Anche noi si avevan le anime liete, piene di desiderio del sole, della vita, di comprender le cose. Appena in quei libri appariva un sorriso, o come s' aprivano le nostre animucce assetate. Ma eran rari i sorrisi in quei libri severi. E l'anime nostre si son pure aperte egualmente, Dio sa in che modo, ed han dovuto trovarsi nel mondo, faccia a faccia colla vita, triste e lieta, senza aver sorriso, obbligate a lottare colle larve cresciute dentro di noi come una mala genìa, che ci toglieva la vista di ciò ch' era veramente bello e forte e grande nella vita.

* * *

Quei libri sono scomparsi e pace sia alla loro memoria: il loro ricordo ci riempie di tristezza. No: non essi ne avevano la colpa, sì i tempi. Ne vennero altri di poi, e non molto diversi; ma a poco a poco si purgava l'atmosfera, l'aere veniva rischiarandosi e risanandosi, e finalmente eccoci in aperto aere, libero e sereno dal quale i polmoni dei bimbi avranno vital nutrimento, e quando saranno cresciuti non avranno a lottare colle larve per sbarazzarsene sì da poter vivere, ma solo a camminare fidenti per la via battuta dal sole a dalla pioggia, tra la polvere e il fango sì, ma coscienti, ma forti, ma fatti nel corpo, nell' intelletto e nell' animo robusti e resistenti, e capaci di godere del profumo dei fiori, della dolcezza del canto, della bellezza della virtù, della nobiltà del sacrificio; di comprendere quanto v'è di grande nella vita e nell' universo quando son *pieni dell'anima* nostra: l'amore.

* * *

Queste dolci cose mi passano nell'animo or che ho finito di leggere, da cima a fondo, ripeto, il bel libro di lettura del signor Tosetti, presentato ora agli scolari delle nostre scuole elementari. Miglior strenna per il nuovo anno non si poteva regalare ai nostri bambini. Nè fa bisogno ch' io raccomandi loro che lo leggano con amore; lo leggeranno sicuramente. E insieme a tutte le cose belle e vere che vi troveranno, v' impareranno anche la nostra bella lingua, così viva e dolcissima com' è in tutto il libro. Possano essi apprendervi l' abitudine di parlarla anche ora che sono bambini, e ne proveranno una gran gioia in tutta la vita.

A voi maestri, il compito di far amare il nuovo libro, sì che abbia a produrre in abbondanza fiori e frutti che non possono essere che sani e salubri. Non è possibile che non comprendiate tutto il bene ch' esso può apportare alle nuove generazioni affidate alle vostre cure; e se tra voi v' è qualcuno de' miei scolari che ancora ricordi il tempo lieto de' suoi studî, leggendo e facendo leggere questo libretto sentirà ancora e comprenderà meglio la voce dei poeti che chi scrive ha cercato di fargli sentire ed amare.

Locarno, 8 gennaio 1911.

LUIGI BAZZI.

Un problema moderno dell'educazione

L'Educazione sessuale.

Continuazione e fine vedi Fasc. 23 - 1910

Onde anche per le considerazioni suesposte riconfermiano il voto che sia preparato il maestro nella scuola normale a trattare i problemi più vitali dell'igiene pratica, compresa l'igiene sessuale desunta da opportune nozioni di anatomia, fisiologia e igiene, così che egli possa divenire un consapevole educatore della fanciullezza, in preparazione della vita successiva che la conduce alla pubertà virile.

Ma un altro problema, per fortuna meno discusso dei precedenti, va compreso in quello dell'educazione sessuale, ed è quello dell'istruzione medica della gioventù quando sta per abbandonare la scuola ed entra in pieno vigore nel libero esercizio della vita. La necessità di istruire e insieme educare il giovine pubere avanti che si abbandoni alla vita sociale, è sentita da tutti e anche coloro i quali fanno delle riserve sull'istruzione dei fanciulli e dei giovinetti, non ne hanno alcuna quando si tratti del giovine che entra o negli uffici o nelle scuole superiori.

Pertanto, più che una questione di persuasione teoretica, poichè la vera persuasione convincente è quella che risulta dall'esperimento, è per noi una questione di metodo e di applicazione.

Alla gioventù delle scuole medie non si può parlare come parlerebbe uno specialista di malattie sessuali ai suoi allievi di medicina. La materia sostanziale deve essere impartita non disgiunta da altre dimostrazioni tratte dalla fisiologia, dalla etica e dalla sociologia. Si parla a giovani che hanno saggiato i problemi dell'estetica della morale e della filosofia e la cui mente e il cui animo non tollererebbe e non si gioverebbe di una trattazione materiale, bruta, disgiunta dalla idealità e dal sentimento. D'altra parte, non gioverebbe allo scopo un'arida descrizione naturalistica, perchè se è bene, anzi è necessario, che i giovani conoscano i pericoli mate-

riali e abbiano cura di evitarli, scopo fondamentale della loro educazione sessuale è sopra ogni altro quello di educarli al pieno sentimento della propria responsabilità in faccia a se stessi, alla loro famiglia presente e futura, alla loro razza e alla loro patria, il che non si ottiene se non colla convergenza di tutti gli insegnamenti di indole letteraria, storica, filosofica e morale armonicamente svolti cogli insegnamenti di storia naturale e d'igiene. E' pertanto da augurarsi che gl'insegnanti delle varie discipline nelle scuole medie comprendano nel loro fine didattico anche la formazione del carattere del giovine di fronte alla vita sessuale e che un medico non empirico, ma compreso dell'importanza igienica e morale del suo insegnamento, svolga ogni anno ai licenziandi delle varie scuole medie e ai giovani che stanno per impiegarsi nei varii uffici, o ai giovani lavoratori che hanno raggiunto la pubertà, e a ciascuno nella loro sede naturale, in una o due conferenze, il tema dell'igiene sessuale considerato sia dal lato della sua importanza sociale, sia da quello strettamente medico.

Sarebbe da formulare il voto che questo insegnamento sia reso obbligatorio presso tutte le sedi di scuole medie e professionali.

E' da esprimere anche il voto che di tale insegnamento non siano private le giovani che si danno agli impieghi od a qualsiasi esercizio delle professioni, e che ad esse l'istruzione venga in separata sede impartita da una medichessa.

I pericoli di quest'ultima parte dell'istruzione sessuale che bisogna evitare, sono quelli che possono derivare da un ris[illegible] empirismo medico, da una esagerata pittura dei d[illegible] da un soverchio colorimento nella descrizione della fis[illegible] della fecondazione. Il medico destinato a svolgere qu[illegible] delicatissimo tema, deve sentire innanzi a tutto di essere un moralista, ed è come amico dei suoi uditori che porge loro avvertimenti e consigli, perchè preservino il loro corpo al servizio della loro anima, e così sentano tutte le responsabilità che loro impone la molto complessa vita sociale del nostro tempo. Il dominio dell'educazione sessuale non può essere circoscritto alla difesa contro le malattie; non è solo la paura di ciò che ne determina la natura. anche, e per fortuna dell'umanità, queste malattie avessero

a scomparire, resterebbe ancora molto vasto ed importante il problema fisico e morale della vita sessuale.

Un'abbondantissima, forse fin troppo, letteratura dell'argomento è oramai nel dominio pubblico in tutte le lingue, il che attesta eziandio la riconosciuta vastissima importanza dell'argomento. Credo che sieno da riprovare senz'altro tutte quelle opere che col pretesto di educare tradiscono qualche sentore, anche abilmente mascherato, di tendenze libertine e voluttuose, e purtroppo queste opere che vorrebbero essere ipocritamente educative, non sono mai mancate e non mancano tuttora. Credo sieno da consigliare eziandio quelle opere, che pure essendo corrette, trattano con singolare ampiezza della patologia dell'amore, ossia delle aberrazioni erotiche. Non è la conoscenza di questi fatti quello che importa e che giova alla gioventù, la quale se è sana non ha bisogno di conoscere le aberrazioni dell'erotismo, e se ha tendenze morbose potrebbe eccitarle anche più colle letture di fatti miserevoli dovuti alla degenerazione della psiche umana. Non mancano per fortuna libri sani, sereni, persuasivi, conditi di buon senso e di estetica alta, e se anche in taluno di essi è sparsa qualche citazione biblica o evangelica [1]), non li respingano i laici a qualunque costo, in grazia, non fosse altro della bella trattazione del lato morale ed igienico che vi è contenuta. In un paese come il nostro così aperto per intelligenza allo svolgimento di qualsiasi argomento, sopratutto se riveste l'aspetto della novità e se è suscettibile di discussioni vivaci, non è a temere che la propaganda dell'educazione sessuale passi inosservata. Piuttosto è a temere che, dopo un istante di effervescenza, essa abbia a cadere nell'indifferenza, senza avere dato tutte le conclusioni pratiche di cui essa è capace *).

E' quindi necessario formulare un ultimo voto: quello che la propaganda sia continuata ed estesa fino al completo trionfo delle sue aspirazioni oneste e benefiche. **Pio Foà.**

1) Vedi la bella collezione dei libri di Sylvanus Schal.

*) E quale « effervescenza » susciterebbe nel Ticino chi proponesse che nei programmi delle scuole medie, i quali colla nuova legge scolastica dovranno essere riformati, fossero applicati gli elevati criteri educativi moderni del Foà! Notiamo intanto pei lettori che al Convegno di Firenze (12-15 corr. dicembre), dove fu discusso il delicato problema, erano presenti due rappresentanti del corpo magistrale ticinese: l'ispettrice Teresa Bontempi e la maestra Rosa Colombi. (*N d. R.*)

La Scuola popolare a Londra

L'*Éducateur* di Losanna pubblica nel suo primo numero di quest' anno una lettera dall' Inghilterra del sig. André Paillard il quale riferisce le sue osservazioni e le sue impressioni sulle condizioni della Scuola popolare a Londra. Le impressioni sono ottime, e le notizie tali che meritano di essere conosciute anche nel nostro paese.

Tra tutte le istituzioni filantropiche sociali o educative che a Londra lottano contro il pauperismo più degradante, devesi citare in prima linea l'opera magnifica della scuola popolare.

Non è che dal 1870 che il governo inglese si occupa dell'educazione del popolo; prima, le scuole erano sotto la direzione della Chiesa anglicana o delle numerose sette religiose. Queste scuole sussistono tuttora a fianco di quelle ufficiali, e, cosa notevole, sono anche sussidiate dal governo che si riserva un diritto di controllo sulle medesime. Tale è il caso, per esempio, di una importante scuola ebrea di circa 3000 allievi.

Il corpo insegnante si compone di oltre 20000 membri; con tutto questo, vi sono, a detta dei giornali, 4000 istitutori senza posto — la maggior parte senza patente. Alla testa di questo ordinamento scolastico sta un comitato locale di 50 membri, fra cui 9 signore (*suffragettes*, stavo per dire!) Ogni classe conta in media 39 allievi e le mancanze non danno che il 10 % (comprese quelle per malattia). La scuola si tiene durante 5 ore ogni giorno, eccettuato il sabato, che è giorno di vacanza.

I fanciulli si riuniscono alla mattina, alle 9, nel cortile della scuola ed entrano, allineati a due a due,

in una vasta sala centrale, alle cui pareti stanno appese riproduzioni di qualche capolavoro della pittura moderna. In fondo, sopra un piccolo palco, un allievo suona al piano un'allegra marcia, mentre allegro brilla il fuoco nel caminetto. Dopo la preghiera e dopo eseguito un cantico con l'accompagnamento del piano, ciascun gruppo si reca nella rispettiva scuola, e incominciano le lezioni. Questo principio lascia un' ottima impressione, ed io potei in seguito, con mia grande meraviglia, constatare l' importanza che si dà alla musica: a l'entrata e a l'escita delle classi, alcuni allievi si mettono per turno al pianoforte. Or ecco i bambini più piccoli all'opera: si accettano fino dall'età di 5 anni (anche a 3, in seguito a domanda speciale). È la scuola fröbeliana come la si comprende da noi. Le aule scolastiche sono di soffitto molto alte, ben arieggiate, con un buon fuoco nel caminetto, i tavoli a due posti, e ragazzi e ragazze insieme, anche nelle classi di allievi dai 13 ai 14 anni.

Nel calcolo, gli Inglesi sono in generale molto abili, per la ragione che il loro sistema complicato li obbliga a frequenti esercizi: e, presi in generale, i metodi sono molto affini ai nostri. Ciascun docente insegna il disegno nella sua scuola, ma i migliori allievi lavorano a parte con un insegnante speciale; il metodo è quello stato di recente introdotto nelle scuole vodesi: uso del pennello, disegno ornamentale con motivi tratti dalla natura, ecc. I risultati sono ottimi. Vi si insegnano pure i lavori manuali, da falegname, e in seguito la lavorazione del metallo.

Una grande importanza viene attribuita alla ginnastica, e in modo particolare agli esercizi all'aria aperta; premi speciali vengono assegnati alle classi o agli allievi che si sono distinti in questo ramo. Le ragazze hanno invece la danza, il ritmo e l'allegria. Io rimasi sorpreso al vedere quanta importanza si dà alla danza, e ad una

serata scolastica, ho veduto un gruppo di giovinette eseguire le danze nazionali inglesi in modo veramente impeccabile. La lezione di canto s'impartisce nel salone dove si riuniscono parecchie classi insieme: vi si eseguiscono cori a tre voci con insieme: è un senso perfetto delle gradazioni.

Vi sono istituite le refezioni scolastiche per i ragazzi poveri, e la città di Londra spende per questo vicino a 2 milioni di franchi all' anno, senza contare i numerosi soccorsi in abiti che vengono distribuiti agli allievi bisognosi. Alle fanciulle vengono impartite nozioni pratiche di economia domestica. Bisogna vederle, in numero di una ventina, nella cucina vasta e spaziosa, dove una giovine ed abile maestra di cucina, in grembiule bianco, pulitissima, mostra loro come si prepari una buona minestra, il legume, la carne e . . . . il *pudding!*

Esse mondano i legumi, sorvegliano il forno d'onde emana un profumo solleticante, fanno la pulizia, e apprendono così tutto ciò che una buona massaia deve conoscere. Ricevono gratuitamente una parte di quanto hanno preparato, e possono comperare il resto a poco prezzo. Quando la lezione pratica è terminata, la maestra scrive sulla lavagna la ricetta che viene accuratamente copiata in un quaderno speciale. Di quando in quando le allieve ricevono il denaro necessario e vanno a fare esse stesse gli acquisti. Nel pomeriggio, quando la cucina è in ordine, passano nella lavanderia, e imparano a lavare e a stirare la biancheria e le vesti che possono portare esse stesse o vengono loro fornite.

Poi viene la dolorosa teoria dei ragazzi storpiati: essi hanno il loro locale a parte in ogni squadra scolastica. Considerato il pericolo della circolazione nelle vie, vi sono vetture speciali a due cavalli, con cocchiere in divisa e governante nell' interno, le quali ogni mattina vanno a prendere i fanciulli alle loro case, e ve li

riconducono a sera. Ho avuto il piacere di assistere alla distribuzione dei premi in questa scuola e di vedere un'esposizione di oggetti confezionati sotto la direzione delle maestre.

Ma nel timore di essere stato troppo lungo, termino mentre non ho descritto che una piccola parte di quanto si fa a Londra per i figli del popolo. Dalle poche visite da me fatte in quelle scuole ne ho riportato un sentimento d'ammirazione per tutto quello che ho veduto, e di rispetto per coloro che tanto validamente si sacrificano pur di spandere un po' di gioia sopra tante miserie e sventure.

Società Ticinese di Scienze naturali

Insieme col Bollettino della benemerita Società Ticinese di Scienze naturali, pubblicato nel dicembre u. s., ci giunge la circolare che qui pubblichiamo perchè contiene gli alti ideali a cui la Società si inspira e nel tempo medesimo è prova del grande amore col quale il suo presidente, Dott. A. Bettelini attende a promuoverne l'opera e a renderla sempre più proficua. Del volume parleremo in altro fascicolo.

Lugano, novembre 1910.

Egregio Signore,

Nel prendere la libertà d'inviarle la qui acclusa copia del nostro Bollettino, La preghiamo di prendere in benevole attenzione lo scopo della nostra Associazione e l'azione che essa va compiendo. Già la lettura degli Atti sociali, contenuti nel Bollettino, dà il criterio dei nostri intendimenti.

Noi ci proponiamo di divulgare ed elevare la Cultura scientifica nel nostro paese, ove sventuratamente questa cultura è assai negletta. Ci proponiamo di studiare e far conoscere la Storia naturale del nostro Cantone, la cui struttura

geologica e varietà dei minerali, la cui flora svariata, come la fauna ricchissima sono di interesse particolare pei naturalisti e possono dar campo a pratiche applicazioni. La nostra Associazione offre appunto modo di unire in relazione intellettuale i cultori e gli amici della Scienza, di facilitar loro le indagini, di pubblicare i risultati dei loro studi, di informarli di quelli che altri naturalisti compiono sul nostro paese.

Essa, col cambio delle pubblicazioni, colle dirette corrispondenze, costituisce un anello della grande catena che le Associazioni scientifiche vanno allacciando per poter viemmeglio ed al di sopra delle divisioni nazionali far progredire la civiltà umana.

La funzione della nostra Associazione è adunque utile, specialmente in un minuscolo paese come il nostro, privo di un centro accademico di studi, costretto dalle circostanze a trovarsi in condizioni difficili per la conservazione ed il progresso della propria cultura.

Essa merita adunque l'appoggio non soltanto dei pochi naturalisti ticinesi, ma anche di coloro che hanno simpatia per la Scienza e ne desiderano l'incremento nel nostro Cantone.

Ma noi abbiamo anche concepito il proposito di allargare il primitivo programma della nostra Associazione dal campo della Storia naturale in senso ristretto a quello delle Scienze in senso ampio, e non solo delle Scienze pure ma anche di quelle applicate. E ciò per una duplica ragione. Innanzitutto perchè una suddivisione in gruppi secondo i rami della Scienza può essere utile e necessaria nei grandi centri accademici, mentre è assurda nel nostro. Inoltre perchè il campo delle Scienze della Natura va sempre più estendendo i confini, colle conquiste del metodo sperimentale, positivo.

La stessa Società Elvetica di Scienze naturali accresce sempre più le proprie Sezioni. Le stesse Società scientifiche dell'Italia, della Francia e di altri paesi vanno federandosi per costituire delle potenti Società per il progresso delle Scienze, nelle cui adunanze si trattano svariati argomenti, dalle Scienze antropologiche e preistoriche alla Psicologia, dall'Aviazione all'Agricoltura.

Questa via deve seguire anche la nostra Associazione, per accrescere sempre più la sua utilità e la sua forza, per poter attrarre a sè un numero crescente di aderenti, per poter sviluppare una azione efficace nel nostro Cantone. E' ben noto infatti come non solamente la Cultura scientifica, ma anche lo spirito scientifico siano ancora deficenti fra noi. Mentre la Scienza ed il metodo sperimentale rinnovano la psiche collettiva e dischiudono all'umanità una nuova civiltà, le nostre scuole ignorano in gran parte questo metodo e la Scienza ha in esse un posto affatto inadeguato.

Orbene, è indispensabile che il metodo scientifico sostituisca l'apriorismo, che la Scienza possa elevare e rinnovare la nostra Cultura e condurre così il nostro Paese ad un più alto grado di civiltà.

Con distinta stima

DR. A. BETTELINI
Presidente della Società.

NECROLOGIO SOCIALE

Enrico Mazzuchelli.

Moriva a Faido, suo paese d'origine, il 19 novembre u. s., lasciando largo desiderio di sè, e la famiglia, gli amici ed il paese nel dolore.

Uscito di ottima e stimata famiglia faidese, era cresciuto ed aveva trascorso la sua adolescenza a Lione, dove, terminati gli studi, s' era dato alla carriera tipografica che esercitò per vari anni con onore e distinzione in quella industre metropoli, mentre contemporaneamente non trascurava di ampliare il corredo delle sue cognizioni frequentando le scuole nell'ore che gli venivano lasciate libere dalle sue occupazioni. Motivi di salute lo costrinsero a lasciare, giovanissimo ancora, la città di Lione, e tornato nel suo paese si stabilì a Bellinzona, dove ebbe tosto modo di spiegare la sua indefessa attività e tutte le sue belle doti di mente e di cuore nello Stabilimento Colombi, dove fu da tutti, colleghi e superiori, caldamente amato ed altamente stimato come si meritava.

Si trasferì più tardi e si stabilì definitivamente a Faido, dove rilevava l'antica libreria Taffurelli, alla quale aggiunse tosto un laboratorio

di legatoria di libri, ampliando e sviluppando il negozio e trasportandolo in seguito nell'elegante Palazzo Patriziale.

Mentre l'azienda, aiutata dalle circostanze favorevolissime, veniva prosperando, la sua famiglia si allietava di due biondi, vispi angioletti, il sorriso e la delizia del padre e della madre tenerissimi. La pace e la serenità del suo dolce nido sembrava assicurata, l'avvenire con le speranze più liete gli sorrideva. Era giovine ancora, era sposo e padre adorato, le maggiori difficoltà erano superate, gli sforzi durati coll'energia di un carattere tenace eran vicini ad esser coronati; venne la morte, lo strappò alla sposa, ai figli piangenti, agli amici, al paese e lo gittò nel sepolcro.

Gentile d'animo e di modi con tutti, lavoratore costante e amante del bene e del progresso del paese, educato a liberi sensi, patriota franco e leale, d'animo generoso, s'era acquistato la benevolenza e la stima di tutti, sì che la sua immatura fine destò in tutti gli animi il più profondo compianto. Lascia nel suo paese una memoria cara e gentile, che certo non si spegnerà finchè vivono le presenti generazioni.

Apparteneva alla Società Demopedeutica dal 1902.

Le nostre più sentite condoglianze alla egregia famiglia provata da tanta sventura, il fiore del nostro ricordo sulle zolle che ricopron le sue spoglie.

Felice Bustelli
fu Felice.

Chi, or fa appena qualche settimana, si trovava a percorrere le vie di Locarno, o sotto i portici, o nell'interno della gentile città, non poteva mancare di abbattersi in un uomo di statura piuttosto breve e mingherlina, dall'aspetto serio e dall'andatura svelta, che passava pensoso, come se rivolgesse nella mente cose di un' importanza urgente. Ai conoscenti alzava gli occhi in viso, sorrideva, salutava cortesemente e passava frettoloso.

Era quegli un uomo della persona gracile, ma dall'animo energico, caldo di amore e d'entusiasmo per tutto ciò che fosse bello e grande e specialmente di vantaggio al suo paese.

Era Felice Bustelli, da tutti amato e stimato, per la sincerità e lealtà dell' animo suo, per la prestazione disinteressata ch'egli dava ad ogni opera di pubblico bene.

Ora egli è morto; si spegneva nella sua Locarno che aveva ardentemente amato fino all' ultimo, colpito da polmonite fulminante, come diceva il funebre annuncio, il 26 dicembre scorso, e le sue spoglie riposano nel cimitero di Santa Maria.

Da gran tempo non v'era a Locarno persona che fosse di lui più popolare e più benevisa fra gli operai, pei quali era sempre pronto con la parola e coll'opera a sostenerne la causa.

Per questo suo amore e interessamento all'interesse pubblico era stato eletto a far parte del Consiglio comunale, del quale era membro operoso, non avaro della sua parola e del suo consiglio in ogni questione che fosse all'ordine del giorno.

In politica militava tra le file del partito liberale, francamente ascritto all'estrema sinistra della quale favoriva gl'ideali. Non fu mai però intollerante dell'opinione altrui, e se potè talvolta sembrare impetuoso, per la natura generosa e leale del suo carattere, non ebbe mai ad inveire nè tampoco a mostrarsi sgarbato contro chicchessia. Gli bastava di sostenere la sua idea energicamente, ma con ragioni solide, chiare, ben definite.

Membro della Società Esercenti cantonale, era il Presidente della Sezione di Locarno alla quale dedicava l'opera sua attivissima Anche la Società dei Carabinieri del Verbano lo annoverava tra i suoi soci più operosi e più stimati.

Era stato assente parecchi anni in America, d'ond'era tornato coll'animo ricco d'esperienza; delle cose provate e vedute aveva fatto tesoro, e coll'intelligenza aperta e chiara di cui era largamente dotato cercava tutte le occasioni per rivolgerne gli ammaestramenti a vantaggio del suo paese e de' suoi larghi ideali.

Caduto in età di poco più di cinquant'anni lascia a piangerlo una famiglia della quale era tenerissimo, tutta la sua Locarno e quanti lo conobbero.

Noi che gli fummo condiscepoli nell'adolescenza e poi sempre amici deponiamo sulla sua tomba il fiore del mesto ricordo e della nostra affezione inalterata.

Ai suoi funerali, che furono in forma puramente civile, prendeva parte un corteo imponente composto in gran parte di uomini. Sulla sua bara dissero sentite parole di stima e d'affetto i signori Carlo Rimoldi per la Società Esercenti e Franchino Rusca per gli amici.

Era socio nella Demopedeutica dall'anno 1894.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze, alle sue ceneri pace.

Per mancanza di spazio rimandiamo ad altro numero alcuni cenni biografici di pubblicazioni pervenuteci delle quali ringraziamo coloro che ce le hanno spedite.

La Redazione.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

I premi del „Ticino Illustrato“

1. Premio: Un servizio completo da cucina, in alluminio puro, del valore reale di **Fr. 75.-** fornito dalla Ditta E. Corneo e C. di Bellinzona.

2. Premio: Un gran quadro in fotocromia con ricca cornice in oro (la Deposizione di Cristo del Cisari), del valore reale di **Fr. 55.-** fornito dalla Ditta Colombi Elia, di Bèllinzona.

3. Premio: Un elegante e fine servizio da tavola *per 12 persone*, del valore reale di **Fr. 50.-** fornito dai grandi magazzini *Globus* di Lugano.

4. Premio: Un bellissimo orologio a pendola, di acciaio brunito, per salotto, del valore di **Fr. 40.-** fornito dalla Ditta Colombi Elia, di Bellinzona.

Questi quattro premi verranno sorteggiati fra tutti gli abbonati del « **Ticino Illustrato.** »

L'estrazione verrà fatta alla fine di febbraio, in un luogo pubblico, e in presenza di un rappresentante del Lod. Commissariato di Governo.

I premi sono esposti nella vetrina del nuovo negozio di Arnoldo De Agostini, testè aperto in via della Stazione, in Bellinzona.

L'Amministrazione del “ **Ticino Illustrato** „ spedisce *gratis*, a titolo di saggio, tutti i numeri che verranno pubblicati da oggi fino al 15 gennaio p. v.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di soli **Fr. 4.-**. Un semestre **Fr. 2.-**.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 53 — LOCARNO, 31 Gennaio 1911 — Fasc. 2

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arrigo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento ed

approvati dal Dipartimento della Pubblica Educazione:

Prof. P. Tosetti — *Libro di lettura per le Scuole Elementari:*

Vol. I (2.° Anno d'insegnamento)	Fr.	0,85
» II (3.° » »)	»	1,20
» III } In preparazione		
» IV } In preparazione		

Rosler-Gianini — *Manuale Atlante:*

Vol. I	»	1,25
» II	»	2,—

Altri libri di nostra edizione:

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr.	0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	»	1,50
Giovanni Nizzola	— *Secondo libro di lettura*	»	0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	»	0,70
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	»	0,05
	— Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	»	0,05
	— *Nuovo Abaco Elementare*	»	0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

L'Almanacco del Popolo Ticinese

per l'anno 1911

la più antica pubblicazione del genere pel Cantone Ticino

(67° Anno)

edito per cura della *Società degli Amici dell'Educazione Popolare e d'Utilità pubblica*, si trova in vendita da più giorni, a soli ***cent. 30***, presso i seguenti Librai:

Bellinzona: Elia Colombi, Eredi di C. Salvioni — *Locarno*: A. Gamba, Libreria Locarnese di A. Romerio — *Lugano*: Libreria A. Arnold e Vedova Mazzucconi — *Chiasso*: Eredi Grasselli — *Mendrisio*: Vedova Stucchi — *Biasca*: Bolla Beniamino — *Faido*: Mazzucchelli Enrico — *Airolo*: Borelli Arnoldo.

S. A. Stabil. Tipolitografico (già Colombi) Bellinzona.